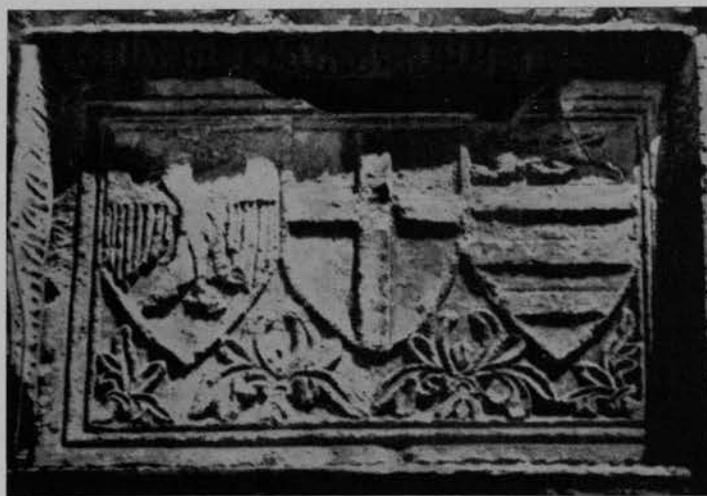


Galata, che aveva così grandi tradizioni di residenza per gli europei, era diventata dopo l'occupazione turca il luogo di dimora dei mercanti stranieri di Costantinopoli: ivi si erano raccolti, col loro bailo, anche i veneziani. Mura e torri la chiudevano all'intorno e la dividevano in varie zone <sup>(22)</sup>; numerose erano le chiese latine; basse ed in generale solidamente costruite le case, secondo i metodi dell'architettura bizantina. Le mura andarono via via scomparendo per distruzioni, o furono man mano nascoste da casupole che vi venivano addossate: viaggiatori del sec. XVII e XVIII riferiscono che esse erano già quasi del tutto sommerse sotto le nuove costruzioni <sup>(23)</sup>. L'ultimo e più grave colpo fu ad esse arrecato nel 1864, quando ne fu ordinato l'abbattimento. Poco ora ci rimane dell'antico quartiere genovese <sup>(24)</sup>: qualche frammento di mura, qualche torre dimezzata, il campanile di S. Benedetto e quello dell'antica chiesa di S. Paolo, l'attuale Arab Giamì, che si profila, nella illuminazione delle notti di ramazan, con sagoma così latina sul cielo di Galata; alcune case di apparenza se non di origine bizantina, in strette e ripide viuzze; una porta che conserva ancora una bella lapide genovese (fig. 12); qualche traccia nei nomi ma soprattutto, per quanto trasformata alla sommità, l'imponente torre di Galata, l'antica Torre del Cristo dei genovesi che, alta a mezzo della collina, costituisce uno dei monumenti più noti di Costantinopoli. In questa regione si muovevano i bails veneti <sup>(25)</sup> che probabilmente dimoravano presso la torre di Galata, ove sembra fosse maggiormente raccolta la popolazione latina, in una di quelle severe medioevali costruzioni che già erano state occupate dai loro orgogliosi e potenti concorrenti, i genovesi <sup>(26)</sup>.

Per quanto riguarda le residenze degli ambasciatori, abbiamo visto che Andrea Zancani nel 1499 ed Andrea Gritti nel 1503 hanno abitato a Pera; ivi abitò anche, nel 1534, il segretario Daniele de' Ludovici <sup>(27)</sup>. Il segretario Zaccaria de' Freschi, arrivato a Costantinopoli nel 1502 per iniziare le trattative della pace che fu poi conclusa dal Gritti, fu invece alloggiato, o meglio tenuto quasi prigioniero, alla Giudecca, in una casa dove



12 - Lapide genovese sulla Harib Kapù (o Yanik Kapù) a Galata.  
(Da s. a d.: stemmi Doria, Genova, De Merudi).